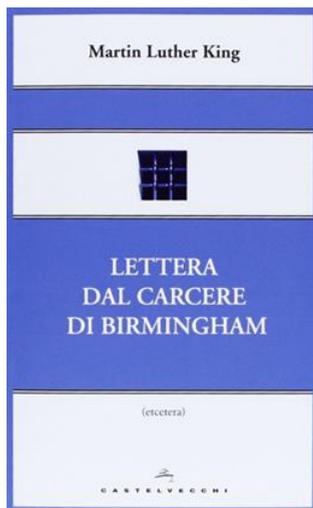


**MARTIN LUTHER KING
LETTERA DAL CARCERE DI BIRMINGHAM**

PROVA DI LETTURA



**L'OSPITE DISARMATA
LA NONVIOLENZA NEI LIBRI DI SCUOLA
20 NOVEMBRE 2024
UDI, VIA TERRANUOVA 12/B FERRARA**

Materiali/1

**L'OSPITE DISARMATA
LA NONVIOLENZA NEI LIBRI DI SCUOLA
20 NOVEMBRE 2024
UDI, VIA TERRANUOVA 12/B FERRARA**

**L'attività è promossa da:
Scuola secondaria di I grado T. Tasso, Ferrara
UDI, Ferrara
Movimento nonviolento, Ferrara**

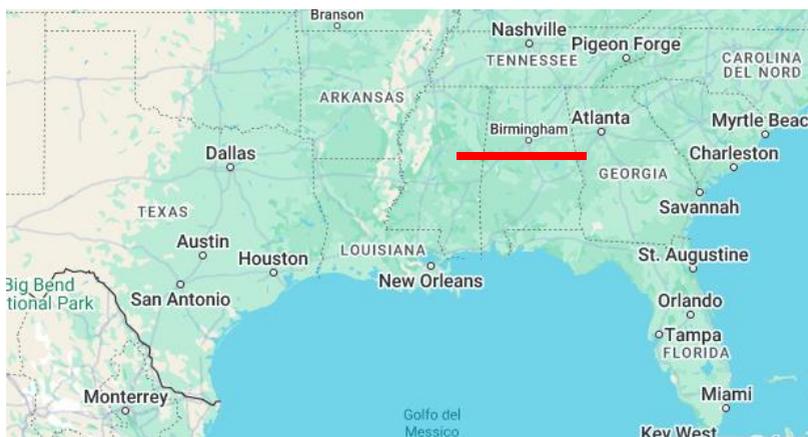
**Materiali/1
A cura di pierpaolo scaramuzza**

LETTERA DAL CARCERE

1963: LA BATTAGLIA DI BIRMINGHAM

Nell'aprile 1963 Martin Luther King dà avvio nella città di Birmingham ad una vasta campagna di protesta¹.

La repressione è durissima. Lo stesso King, insieme ad altri tremila attivisti neri, viene arrestato².



¹ Per la biografia vedi: Martin Luther King jr, *«I have a dream»*. *L'autobiografia del profeta dell'uguaglianza*, a cura di Clayborne Carson, Mondadori, Milano 2000. Citiamo il testo con la lettera [A] dentro parentesi quadra, seguita dal numero della pagina. L'edizione originale si legge qui:

<https://kinginstitute.stanford.edu/publications/autobiography-martin-luther-king-jr>].

La protesta di Birmingham ha l'appoggio, tra gli altri, di Harry Belafonte [A:178, 188]. Su H. Belafonte vedi Matteo Persivale, *È morto Harry Belafonte, mito della musica e dei diritti civili*, «Corriere della Sera», 25 aprile 2023; Maria Luisa Agnese, *Harry Belafonte, un attivista per i diritti civili dei neri “nascosto” dietro le note del Calypso*, «Sette – supplemento del Corriere della Sera», 24 aprile 2024.

² Poco dopo, nel mese di giugno, in una sola settimana vengono arrestate più di 15.000 persone in 180 città. Vedi Eric Foner, *Storia della libertà americana*, presentazione di Alessandro Portelli, traduzione di Annalisa Merlino, Donzelli, Roma 2000, p. 369.

In carcere scrive *Lettera dal carcere di Birmingham* (il testo porta la data del 16 aprile 1963).

16 aprile
1963

È una dura risposta a otto prelati (quattro vescovi, un rabbino e tre reverendi) che avevano criticato le attività del movimento nonviolento come “*poco sagge e inopportune*”³.

«AGITATORE ESTERNO»

Il primo punto che contesta è quello di essere “*un agitatore esterno*” [“*outside agitator*”: 3]: si trova a Birmingham in qualità di presidente dell’organizzazione *Southern Christian Leadership Conference* ed è stato espressamente invitato dall’affiliata locale di Birmingham a impegnarsi in “*un’azione diretta nonviolenta*”⁴; ma poi aggiunge: “*oltre a ciò, mi trovo a Birmingham perché qui è l’ingiustizia*”.

Esattamente come i profeti dell’ottavo secolo che si spostano dal loro piccolo villaggio, oppure come Paolo che lascia Tarso e viaggia per tutto il mondo greco-romano, così fa anche Martin Luther King, “*costretto a*

Come i
profeti
dell’VIII
secolo, come
Paolo

³ Martin Luther King, *Lettera dal carcere*, La Locusta, Vicenza 1968 (ora Martin Luther King, *Lettera dal carcere. Pellegrinaggio alla nonviolenza*, supplemento a «Azione nonviolenta», n. 12 dicembre 1992). La suddivisione in capitoli e i rispettivi titoli sono tratti dall’edizione italiana del 1992. Nell’edizione in lingua inglese (MLK, *Letter from Birmingham Jail*, Penguin 2018) non compaiono - come non compaiono in [A: 190-206].

Tra parentesi quadra riportiamo passaggi del testo originale, con l’indicazione della pagina dopo i due punti.

⁴ Manteniamo per i termini *nonviolenza/ nonviolento* la grafia senza lineetta del testo pubblicato dal Movimento nonviolento - fedele in questa trasposizione al testo originale.

portare il vangelo della libertà [**“the gospel of freedom”: 2**] *aldilà della mia propria città”*.

In secondo luogo l’ingiustizia, dovunque si verifichi, è una minaccia per tutti. Siamo tutti legati *“allo stesso destino: qualsiasi cosa colpisca una persona direttamente, indirettamente colpisce tutti”*.

L’idea dell’agitatore estraneo è in definitiva *“meschina e provinciale”*⁵.

LEALTÀ NONVIOLENTA

Le proteste sono, secondo Martin Luther King, la conseguenza di una situazione sociale nella quale *“la struttura del potere bianco”* [**“the city’s white power structure”: 3**] non ha lasciato altra alternativa. Deplorare le dimostrazioni, senza accennare alle circostanze che hanno determinato le dimostrazioni, *“è un peccato”*. Questo è esattamente il comportamento tenuto dai prelati.

In questa città la segregazione è radicale e la brutalità della polizia è nota; l’ingiustizia razziale *“sommerge”* la comunità di Birmingham.

*La brutalità
della polizia*

Le promesse non mantenute dai commercianti (avrebbero dovuto togliere dai negozi *“le umilianti insegne razziali”*) hanno determinato nei neri una profonda frustrazione.

L’azione diretta nonviolenta è stata pertanto l’unica strada percorribile: ma ciò comporta offrire *“i nostri stessi corpi”*.

⁵ Il paragrafo si chiude con una frase che riduce sensibilmente la portata di tutto il testo: *“Chiunque viva negli Stati Uniti non può in nessun caso essere considerato un estraneo, in qualsiasi luogo di questa nazione”* [**“Anyone who lives inside the United States can never be considered an outsider anywhere within its bounds”: 3**]. In questo modo pare limitare la legittimità dell’azione militante con un elemento nazionale assente negli esempi tratti dal mondo antico: i profeti e Paolo).

Per questo hanno creato dei centri di addestramento alla nonviolenza dove gli attivisti devono rispondere a due domande molto semplici:

“Siete capaci di ricevere percosse senza reagire? Siete in grado di sopportare i patimenti del carcere?”

PERCHÉ L’AZIONE DIRETTA

L’azione diretta nonviolenta [**“nonviolent direct action”**: 5] ha lo scopo di determinare una situazione critica e una tensione creativa affinché l’altra parte sia costretta a negoziare e ad affrontare i problemi.

La tensione cui mira Martin Luther King è una tensione costruttiva nonviolenta [**“but there is a type of constructive, nonviolent tension”**: 6].

Faceva lo stesso Socrate: lui spingeva gli ateniesi dai miti e dalle mezze verità verso *“il libero regno dell’analisi creativa”*. Martin Luther King intende promuovere una tensione che spinga gli americani ad *“elevarsi dagli oscuri abissi del pregiudizio e del razzismo alle maestose altezze della comprensione e della fratellanza”*.

Il negoziato è la strada necessaria per iniziare un dialogo, e uscire quindi dal monologo.

I gruppi privilegiati raramente rinunciano volontariamente ai propri privilegi [**“Lamentably, it is an historical fact that privileged groups seldom give up their privileges voluntarily”**: 7]. I singoli hanno un comportamento che può essere anche morale, ma i gruppi sono più immorali dei singoli (come ha insegnato, dice Martin Luther King, Reinhold Niebhur⁶).

Socrate

⁶ Reinhold Niebhur [1892-1971] è stato un teologo vicino al pensiero di K. Barth e attento ai problemi sociali.

“GIUSTIZIA RITARDATA È GIUSTIZIA NEGATA”

Gli oppressori non accordano spontaneamente la libertà: questa deve essere reclamata dagli oppressi [“*it must be demanded by the oppressed*”: 7]. Coloro che invitano ad aspettare, “*non hanno mai sentito le frecce aguzze della segregazione*”.

I paesi asiatici e africani si muovono verso l’indipendenza politica (alla velocità di “*un aereo a reazione*”), invece noi negli Usa “*strisciamo verso la conquista di una tazza di caffè al bar*”.

Nelle righe successive Martin Luther King ribadisce l’*indisponibilità alla pazienza* in un pezzo che sfrutta la figura retorica dell’anafora, per costruire il catalogo tipico delle ingiustizie subite dai neri fin da bambini⁷:

“Quando avete visto una folla malvagia linciare a piacere le vostre madri e i vostri padri e affogare le vostre sorelle e i vostri fratelli per divertimento; quando avete visto i poliziotti pieni di odio maledire, picchiare, brutalizzare ed anche uccidere impunemente i vostri fratelli e sorelle nere; quando vedete la gran parte dei vostri venti milioni di fratelli neri soffocare in una cella ermetica di povertà in mezzo ad una società opulenta; quando ad un tratto scoprite di avere la lingua intrecciata e di parlare balbettando, cercando di spiegare a vostra figlia di sei anni perché non può andare al parco dei divertimenti di cui ha appena visto la pubblicità in televisione, e vedete spuntare lacrime nei suoi occhi quando le dite che la città dei divertimenti è chiusa ai bambini di colore, e scorgete opprimenti nuvole di inferiorità”

*Contro la
pazienza*

⁷ Nel testo originale ci sono undici temporali introdotte da “*when*”.

Nella lunga citazione in italiano abbiamo modificato leggermente la traduzione in tre punti.

formarsi nel suo piccolo cielo mentale, e la sua piccola personalità che comincia a distorcersi sviluppando un'inconscia amarezza verso i bianchi; quando dovete inventare una risposta per un figlio di cinque anni che vi chiede turbato: "Babbo, perché i bianchi trattano con tanta cattiveria la gente di colore?"; quando nel fare un viaggio attraverso il Paese dovete dormire, notte dopo notte, negli scomodi angoli della vostra automobile, perché nessun motel vi accetta; quando siete umiliati ogni giorno da cartelli offensivi con su scritto "bianchi" e "persone di colore", quando il vostro primo nome diventa "nigger" e poi "boy" (qualunque sia la vostra età) e il vostro ultimo nome "John", e quando né vostra madre né vostra moglie vengono chiamate in nessun caso "signora"; quando siete tormentati di giorno e angosciati di notte per il fatto di essere dei neri, vivendo sempre con l'ansia di non sapere cosa vi attende, afflitti da timori interni e da risentimenti esterni, quando dovete combattere tutti i giorni la sensazione degenerare di "non essere nessuno"; allora comprenderete perché troviamo così difficile aspettare".

LEGGE GIUSTA E LEGGE INGIUSTA

Il movimento dei neri è pronto a infrangere le leggi eppure contemporaneamente richiede l'obbedienza ad altre leggi: il punto è che ci sono leggi *giuste* e leggi *ingiuste*.

Le prime si accordano con la legge morale e con la legge divina; le seconde invece si pongono in una situazione di non armonia con la legge morale.

Gli statuti di segregazione rientrano nel secondo caso.

Abbiamo la responsabilità legale e morale di obbedire alle leggi giuste, ma abbiamo anche la responsabilità legale e morale di **disobbedire** alle leggi ingiuste.

Sant'Agostino afferma che una legge ingiusta non è una legge.

Disobbedire è giusto

*Sant'Agostino,
San Tommaso*

San Tommaso spiega che una legge ingiusta è una legge umana che non è radicata né nella legge eterna né in quella naturale.

Le leggi giuste elevano le persone, le leggi ingiuste le degradano. Ne deriva che le leggi segregazioniste sono ingiuste perché degradano le persone. Per usare la terminologia di Martin Buber: la segregazione sostituisce la relazione “io-quello” alla relazione “io-tu”. **Le persone** vengono cioè ridotte allo stato di **cose**.

*Martin
Buber:
le persone
ridotte allo
stato di cose*

DISOBEDIENZA CIVILE COME ATTO D'AMORE

Martin Luther King non intende difendere il *non rispetto alla legge*: ciò porterebbe infatti all'anarchia⁸. Chi infrange una legge ingiusta lo deve fare apertamente, con amore e con la consapevolezza che arriverà la sanzione – alla quale non si intende sfuggire.

Così facendo si esprime (paradossalmente) “*il più alto rispetto della legge*”.

Numerosi sono i precedenti in questo percorso di disobbedienza civile: Shadrach, Meshach, Abednego⁹, i primi cristiani contro l'impero romano, Socrate.

*Shadrach,
Meshach,
Abednego, i
primi cristiani
contro l'impero
romano,
Socrate*

Se fosse vissuto nella Germania nazista Martin Luther King **avrebbe senz'altro aiutato gli ebrei**, anche se ciò era “*illegale*”; come farebbe oggi se visse in un paese comunista, anche se ciò significherebbe attuare pratiche illegali (come hanno fatto **gli ungheresi** “*che lottavano per la libertà del proprio Paese*”).

⁸ Il termine politico “*anarchia*” è usato qui in un'accezione molto generica.

⁹ Vedi Daniele, 3, 16-28.

IL BIANCO MODERATO: UN OSTACOLO PEGGIORE DEL KU-KLUX-KLAN

Il bianco moderato rappresenta - così continua Martin Luther King - un ostacolo maggiore (per il nero) del KKK. Perché è più devoto all'ordine che alla giustizia, preferisce *una pace negativa* (che consiste in assenza di tensione) alla *pace positiva* (presenza di giustizia) e elargisce una superficiale comprensione, sempre tesa alla pazienza, perché vive nel "*mito del tempo che aggiusta tutto*". **La sua "tiepida approvazione" è più ingombrante del "netto rifiuto"**.

L'azione diretta nonviolenta porta invece in superficie la tensione nascosta già esistente. L'ingiustizia deve essere esposta "*alla luce della coscienza umana e all'aria dell'opinione pubblica*" - esattamente come una piaga deve essere esposta con il suo pus all'aria e alla luce.

SIAMO CAUSE O VITTIME DELLA VIOLENZA?

Le azioni del movimento vengono accusate dai prelati di **fomentare la violenza** (qui King riprende il tema del secondo paragrafo).

L'accusa è priva di fondamento: sarebbe come condannare Socrate perché il tribunale è stato costretto a fargli bere la cicuta a causa delle sue ricerche filosofiche; oppure come condannare Gesù Cristo perché la sua fede in un unico Dio ha determinato la crocifissione.

Martin Luther King non accetta «*il mito del momento opportuno*», che è solo un modo con il quale i bianchi moderati cercano di spingere i neri verso un'infinita pazienza.

«È sempre il momento per fare ciò che è giusto». Ora bisogna elevare, afferma, la nostra politica nazionale "*dalle sabbie*

*Contro la
pazienza*

mobili dell'ingiustizia razziale alla solida roccia della dignità umana?

L'AZIONE NONVIOLENTA COME SBOCCO CREATIVO

L'accusa di *estremista* contraria Martin Luther King. Capisce però di essere in mezzo a due forze opposte: da una parte *la condiscendenza dei neri* che si sono adattati alla segregazione o ne traggono profitto (in quanto membri della classe media); dall'altra *l'amarezza e l'odio*, che trova forza nei gruppi di nazionalisti neri. Il movimento più importante è quello musulmano di **Elijah Muhammad**. Alla base di questo movimento c'è la convinzione che l'uomo bianco è un demone irrimediabile.

*Tra
l'accettazione e
l'odio*

Martin Luther King non accetta né l'una, né l'altra: la via che propone è quella dell'*amore e della protesta nonviolenta*.

È solo la nonviolenza che può fermare lo sviluppo di uno spaventoso incubo razziale.

“Un popolo oppresso non può restarlo per sempre”. Il nero americano avanza verso la terra promessa della giustizia razziale insieme ai neri africani, ai bruni e gialli dell'Asia e del Sudafrica e dei Caraibi: questo è lo *Zeitgeist* dell'epoca. L'azione diretta nonviolenta è il modo per liberare sentimenti repressi: ma questo non significa essere estremisti.

ESTREMISTI DELL'ODIO E ESTREMISTI DELL'AMORE

Eppure la dicitura di *estremista* in parte lo soddisfa: **Gesú**, del resto, è un estremista dell'amore; **Amos** un estremista della giustizia; **Paolo** un estremista del Vangelo di Gesú; e

*Siamo
estremisti*

poi ci sono **Martin Lutero, John Bunyan, Abraham Lincoln, Thomas Jefferson.**

Si tratta allora di vedere quale estremismo intendiamo seguire.

Martin Luther King ringrazia i **pochi bianchi** che hanno compreso che è necessaria “*un’azione forte, persistente e determinata*”.

Alcuni di questi bianchi hanno marciato con i neri, sono andati in carcere con i neri, hanno subito la brutalità della polizia che li ha colpiti in quanto “*amanti dello sporco negro*”. Questi bianchi hanno compreso **l’urgenza del momento.**

DELUSO DALLA CHIESA BIANCA

Invece la Chiesa bianca e le sue autorità lo hanno profondamente deluso.

Già a Montgomery, quando ci fu la battaglia degli autobus, pastori bianchi, preti e rabbini sono stati in gran numero in silenzio; altri addirittura “*sono stati nostri aperti avversari*”.

FARO SULLA ROCCIA O FANALINO DI CODA?

I leader religiosi del sud hanno chiesto ai fedeli di aderire alle decisioni anti-segregazioniste perché sancite dalla legge: sarebbe stato meglio, afferma Martin Luther King, se avessero detto che “*l’integrazione è moralmente giusta*” e “*ogni nero è un fratello*”.

Le chiese bianche sono capaci di commentare flagranti ingiustizie inflitte ai neri con “*luoghi comuni e ipocrite futilità*”.

Affermare che i problemi sociali non hanno nulla da spartire con il Vangelo, oppure dedicarsi esclusivamente a una religione dell’altro mondo: tutto questo non ha senso.

La comunità religiosa è assuefatta allo status quo e sta dietro le altre forze sociali come un fanalino di coda invece di guidare gli uomini a più alti livelli di giustizia come un faro. Al giorno d'oggi la Chiesa esprime dunque fiacchezza.

La struttura di potere della classe media è confortata dalla Chiesa, non è disturbata come avveniva nell'antichità, quando la chiesa era il **termometro** che registrava le idee e i principi dell'opinione pubblica ma era anche **il termostato** che trasformava i costumi della società. Per questo i primi cristiani venivano bollati come **agitatori esterni e perturbatori della quiete**.

La chiesa un tempo era il termostato

Se la chiesa non muta, verrà messa in disparte come “*un circolo sociale irrilevante e senza senso*”.

IL NOSTRO DESTINO È QUELLO DELL'AMERICA

King non dispera: i neri hanno superato lo schiavismo, supereranno anche queste difficoltà.

“Conquisteremo la nostra libertà, perché la sacra eredità del nostro Paese e la volontà di Dio sono tutt'uno con le nostre richieste che echeggiano ovunque”.

NON POSSO UNIRMI ALL'ELOGIO DELLA POLIZIA

Nell'ultima parte compare una critica durissima dell'operato della polizia, elogiata invece dai prelati (e questo passaggio, afferma MLK, lo “*ha profondamente turbato*”).

“Non credo che avreste lodato con lo stesso entusiasmo la polizia se aveste veduto i loro cani inferociti azzannare sei neri disarmati e nonviolenti. Non credo che avreste elogiato così prontamente i poliziotti se aveste potuto assistere al trattamento orribile e disumano

riservato ai neri nelle prigioni cittadine, se li aveste visti spingere e insultare le vecchie e le ragazze nere, schiaffeggiare e prendere a calci i neri vecchi e giovani?

Sarebbe stato piú corretto elogiare i neri partecipanti dei sit-in e i dimostranti di Birmingham, per la loro disciplina e il loro spirito di sacrificio.

“Un giorno il Sud riconoscerà i suoi veri eroi”.

Nel prossimo futuro sarà chiaro che questi dimostranti, studenti e anziani (e molti forse sono analfabeti) stanno combattendo *“per ciò che vi è di migliore nel sogno americano e per i valori piú sacri della nostra eredità giudeo-cristiana”.*

VORREI INCONTRARVI COME COMPAGNO NEL SACERDOZIO...

Martin Luther King si scusa per la lettera cosí lunga: ma in carcere cosa si può fare se non *“scrivere lunghe lettere, pensare strani pensieri e pregare a lungo”?*

Riportiamo le righe di chiusura:

“Spero che questa lettera vi trovi forti nella fede. Spero anche che le circostanze mi renderanno presto possibile incontrare ciascuno di voi, non come integrazionista o leader per i diritti civili, ma come compagno nel sacerdozio e fratello cristiano. Sia lecito a tutti noi sperare che le oscure nubi del pregiudizio razziale si diradino presto e la spessa nebbia dell'incomprensione si sollevi dalle nostre comunità impregnate di paura, e che un domani non troppo lontano le raggianti stelle dell'amore e della fratellanza brillino sul nostro grande Paese in tutta la loro scintillante bellezza”.

